Enti del cinema: applicare la legge

Dalle colonne del nostro giornale e fin dalla sua prima presentazione i comunisti hanno denunciato le carenze e i limiti del decreto Piccoli per la ristrutturazione e le nuove norme statutarie del gruppo cinematografico pubblico.

La nostra critica severa e assidua a quel decreto insieme con le decise reazioni del movimento cinematografico (basti ricordare il manifesto murale degli autori il convegno al Teatro Arlecchino le agitazioni dei lavoratori i picchettaggi notturni e diurni al Ministero delle Partecipazioni gli scontri diretti dei sindacati col ministro e con quei settori delle forze politiche che a quel decreto avevano collaborato) è stato uno dei fattori determinanti per l'ottenimento delle numerose e successive modifiche che il decreto subì. La stessa iniziativa critica dei comunisti pertinente e vigile sulla sostanza e sulla formulazione della legge finanziaria che completava il rinnovamento degli Enti di Stato condusse sull'onda del movimento massiccio dei lavoratori e degli autori nel mese di luglio scorso alla modifica di più punti della legge e alla accettazione di numerosi emendamenti che ne trasformavano il carattere nella direzione di quelle esigenze perentorie che il movimento cinematografico e i comunisti in prima fila andavano portando avanti da anni.

Sono dunque decreto e legge, convincenti esaurienti rispondenti a tutte le esigenze che sono state poste dal movimento dai cineasti dai sindacati da noi?

Certamente no e principalmente — come abbiamo detto e riaffermato più volte — per la gravissima lacuna riguardante la democratizzazione dell'Ente obiettivo questo che è inscindibile da una globale revisione dell'apparato legislativo su cui si regge l'attività cinematografica in Italia e che gli autori i lavoratori e le organizzazioni del pubblico non solo rilanciano come prospettiva di una lotta lunga e dura ma perseguono nel momento in cui si battono contro un modo autoritario burocratico e censorio di gestire il patrimonio pubblico e allorchè reclamano una immediata inversione della linea di tendenza profilatasi negli enti statali e in altri settori della cinematografia.

Ciò che va chiarito a chi in proposito possa conservare dubbi o perplessità è che — per tutte le fondamentali esigenze che i lavoratori e gli autori hanno portato avanti da tempo — il decreto e la legge, che il movimento è riuscito a strappare con la forza organizzata delle sue lotte e della sua pressione permettono a un gruppo dirigente animato da una giusta volontà politica e capace di lavorare in un rapporto limpido assiduo ed organico con le forze democratiche del cinema di attuare la ristrutturazione e il rinnovamento profondo degli Enti perchè essi divengano quel nucleo propulsivo e innovatore del cinema italiano in grado non soltanto di influenzare ma di orientare e condizionare nel suo sviluppo ed esternarsi anche i settori dominati dall'industria cinematografica privata.

Tanto più grave quindi ed è venuto il momento di dirlo a chiare lettere il comportamento del Consiglio di amministrazione dell'Ente. La mancata consultazione delle categorie malgrado la circolare Piccoli che indicava l'interpretazione estensiva dell'articolo 2 del Decreto, il silenzio e il ritardo della ristrutturazione e tutte le altre carenze dominate come sono dall'inqualificabile atto discriminatorio annunciato nei riguardi della libertà degli autori con le note posizioni prese verso Ferreri e Bellocchio se non verranno smentite da fatti concreti e immediati non possono che costituire la testimonianza oggettiva e incontestabile di una volontà politica negativa.

Rendere operativa la legge compiere immediati atti concreti chiarificatori di cui primo fra tutti il superamento del principio discriminatorio tendente ad escludere i film di Ferreri e di Bellocchio dal listino 1971-1972 sono tra le condizioni essenziali perchè lo stato di allarme e di mobilitazione di tutto il cinema italiano non debba invece assumere nella totalità una gestione e una volontà politica contraria alla spinta e alle forze democratiche che quella legge hanno imposto.

E' morto il musicista Casadei

FORLI', 19

E' morto oggi all'età di 65 anni nell'ospedale di Forlimpopoli dove era ricoverato da una settimana il noto musicista romagnolo Secondo Casadei.

Nato a Gatteo (Forlì) il primo aprile 1906 Casadei aveva ben presto acquistato fama oltre che come valente fisarmonicista anche come autore di musica folkloristica in special modo romagnola. Molti dei più bei motivi tradizionali di questa regione portano la sua firma. Casadei aveva cominciato a suonare in pubblico giovanissimo.

Numerose sono le sue incisioni discografiche. In questi ultimi tempi aveva ottenuto un lusinghiero [illegible] recente «mu[illegible]casetta»

Sette associazioni replicano a Matteotti

PER LA CULTURA CINEMATOGRAFICA POCHE BRICIOLE

Come si strozza l'attività dei circoli del cinema, cineforum, ecc. Sovvenzioni decurtate e ritardate, assurde persecuzioni fiscali

Un'altra risposta al ministro Matteotti e alla sua politica anticulturale è venuta ieri dalla conferenza stampa convocata presso l'ARCI dai Cineclub Giovanili Salesiani (CGS) dal Centro Studi Cinematografici (CSC) dalla Federazione italiana Cineclub (FEDIC) dalla Federazione Italiana Cineforum (FIC) dalla Federazione italiana Circoli del Cinema (FICC) dall'Unione Circoli del Cinema ARCI (UCCA) dall'Unione Italiana Circoli del Cinema (UICC). Le sette associazioni di cultura cinematografica hanno presentato una serie di documentazione per ribattere a quanto il ministro dello Spettacolo ha recentemente detto a proposito delle sovvenzioni che in base alla legge sul cinema vanno a queste associazioni per l'attività culturale che esse svolgono. Sovvenzioni che di anno in anno vengono in realtà vieppiù decurtate mentre si mettono in opera una serie di difficoltà e di cavilli non solo per impedire a queste associazioni di aumentare la propria attività culturale ma per strozzare materialmente ogni loro possibilità di lavoro.

Dinanzi alle cifre di cui si parla quando si pronuncia la parola *cinema* si tratta di briciole ma anche a queste si è attaccato il ministro Matteotti. L'articolo 45 della legge per il cinema prevede lo stanziamento complessivo di un miliardo e 470 milioni per tutta una serie di voci riguardanti gli scambi con l'estero la diffusione della cultura cinematografica l'assistenza ai lavoratori del cinema le cineteche ecc. In questo quadro pletorico e confuso rientrano le associazioni culturali citate tra i promotori di iniziative e manifestazioni «inerenti allo sviluppo del cinema sul piano artistico culturale e tecnico». Ebbene di quel miliardo e 470 milioni alle associazioni culturali sono andati 28 milioni e mezzo nel 1965 (le associazioni erano allora cinque) 35 milioni nel 1966 (sei associazioni) 41 milioni nel 1967 (sei associazioni) 52 milioni nel 1968 (sei associazioni) 44 milioni e mezzo nel 1969 (sette associazioni) 50 milioni e 200 mila lire nel 1970 (sette associazioni) e 40 milioni nel 1971 (sette associazioni). Briciole dicevamo prima ma briciole che sono andate riducendosi negli ultimi tre anni anzichè seguire la crescita numerica e soprattutto il vigoroso incremento dell'attività dei circoli.

Alcuni di questi contributi sono stati assegnati sulla carta ma non ancora liquidati. I casi limite sono rappresentati da associazioni che devono ancora riscuotere a tutto oggi i contributi del 69 e del 70. E poichè i contributi vengono assegnati per l'attività svolta nell'anno precedente si può immaginare le difficoltà in cui si trovano le associazioni che sono tuttora creditrici delle spese sostenute tanto tempo dopo averle effettuate. Nel corso della conferenza stampa è stato anche reso noto che le associazioni rappresentano nel complesso non meno di 600-700 circoli legalmente riconosciuti alla cui attività partecipano continuativamente dai due ai trecentomila soci. La legge prevede l'erogazione dei contributi in base al numero dei circoli aderenti costituiti per atto pubblico» e in base all'attività svolta nell'anno precedente. Questo crea ovviamente una serie di difficoltà burocratiche che sono state prese a pretesto per ispezioni compiute dalla polizia tributaria sia a Venezia nella sede centrale del Cineforum sia nella sede della stessa associazione a Bergamo. Il fatto è avvenuto questa estate proprio mentre nella città lagunare era in atto lo scandalo Marzollo e quindi la Tributaria avrebbe avuto cose ben più importanti di cui occuparsi. Ed ecco ancora qualche cifra in particolare. La FICC è passata da dieci milioni di sovvenzione nel 69 a nove nel 70 e a sei nel 71. l'UICC da quattro nel 69 a tre nel 70 e tre nel 71. Il Centro Studi Cinematografici ha seguito le sorti di alcuni mutamenti verificatisi al vertice dell'associazione che è d'ispirazione cattolica (così come i Cineforum dal tondo) da dieci milioni nel 69 è passato a undici nel 70 per poi scendere a nove nel 71. Infine i Cineforum che da 15 milioni nel 68 sono passati a dieci nel 69 dieci nel 70 e dieci nel 71 ma questa ultima cifra è stata accantonata per una serie di difficoltà burocratiche.

Che cosa si propongono ora le sette associazioni che tra l'altro stanno per diventare otto? Esse chiedono una nuova legge per il cinema che tenga in maggior conto la funzione culturale di base ma vogliono intanto che si faccia rispettare la lettera della legge attuale. Per quanto carente essa sia i vari ministri dello Spettacolo che si alternano in via della Ferratella la stanno rendendo sempre più miserevole.

In libertà provvisoria

La graziosa Macha Meril ha temporaneamente abbandonato gli «affari», e da attiva produttrice cinematografica è ridiventata brillante attrice. Attualmente, la Meril sta interpretando un nuovo film che mette sotto accusa i ritardi della giustizia italiana «Siamo tutti in libertà provvisoria», diretto da Manlio Scarpelli

La carovana a Metz e a Lione

Il Canteuropa non vive soltanto sulla melodia all'italiana

Prima affermazione personale europea di Mia Martini — Anche Claudio Villa sarà a Parigi

Nostro servizio

LIONE, 19

L'assolo di batteria dei New Trolls sarà eseguito da Teddy Reno? È un sospetto inquietante: il presentatore del Canteuropa, dopo essersi concesso un dito si è infatti già preso un braccio. Ha cominciato ad assumersi la parte del coro dietro a Rita Pavone poi ha voluto cantare da solo adesso suona anche il pianoforte con una mano con l'altra infatti regge il microfono per fare il controcanto alla moglie.

La nuova sortita è avvenuta ieri a Metz dove lo spettacolo è stato accolto con estrema compostezza da oltre tremila spettatori quasi tutti italiani come d'altronde lo sono stati stasera al Palais d'Hiver qui a Lione.

La «rivelazione dell'anno» Mia Martini ha colto a Metz la sua prima affermazione personale europea che dimostra come questo tipo di spettacolo non viva esclusivamente sulla retorica tradizione della cosiddetta melodia all'italiana neppure allorché si rivolge al pubblico degli emigrati. E soprattutto se vuole aprirsi al pubblico europeo la canzone italiana potrà riuscirci solo uscendo dal cliché di *O sole mio* per inserirsi nello spirito più cosmopolita nella nuova musica leggera internazionale. Nel quale ci sembra rientrare appunto e la personalità di Mia Martini e la sua canzone *Padre davvero*.

Oltre a questa affermazione personale la serata di Metz aveva registrato il successo di Gianni Morandi Rita Pavone Claudio Villa e Bobby Solo venuto al Canteuropa con un proprio complesso per esibirsi in alcuni numeri di *rock* (assai impropriamente presentati come *rock* progressivo mentre si tratta di *rock* classico di ieri o pezzi tratti da *rhythm and blues*). Ma alla fine è sempre la *Lacrima sul viso* quella che Bobby Solo si vede inesorabilmente costretto a ripetere come la [illegible].

Il successo di Metz è quello ancora più tangibile di Ginevra hanno [illegible] stamattina Claudio Villa a presentarsi lunedì più uno anche al Bobino di Parigi dove la sua parte [illegible] non era preventivata e nonostante anzi proprio [illegible] del fatto che lo spettacolo di Parigi [illegible] il più [illegible] Canteuropa [illegible] che domina l'Italia malgrado anche dell'esterofobia che in diversi paesi si nutre soprattutto nei confronti dei cantanti italiani. Lasciato oggi il Canteuropa per un impegno a Berna Villa rientrerà domani.

Mentre le ferrovie tedesche forse ingelosite da quelle francesi hanno chiesto improvvisamente un milione in più per lasciar transitare il convoglio canoro sul proprio territorio notizie più rosee giungono dal fronte parigino. Fino ad oggi infatti sono già stati prenotati quattrocento dei milletrecento posti di cui è capace il Bobino e pare che queste prenotazioni siano per lo più state effettuate da francesi.

Daniele Ionio

«Elisabetta» di Viozzi a Trieste

Maupassant con risvolto patetico

L'ironia del racconto «Boule de suif» travasata nelle forme e nel clima del melodramma tradizionale

Dal nostro inviato

TRIESTE, 19

Per antica tradizione i compositori triestini stanno «al confine» tra la cultura italiana e quella tedesca. Giulio Viozzi alla vigilia dei sessant'anni salta il fosso: la sua *Elisabetta* presentata oggi con successo sulle scene del teatro Verdi appartiene decisamente alla tradizione italiana. Diremmo anzi che se ne appropria con dichiarata volontà polemica contro l'internazionalismo delle nuove leve musicali riconducendo il melodramma a una tradizione che sta all'incirca tra il *Falstaff* di Verdi e il *Gianni Schicchi* di Puccini non senza un tuffo all'indietro fino a Ponchielli.

La scelta comincia dal soggetto tratto dal famoso racconto di Maupassant *Boule de suif* rimaneggiato anch'esso all'italiana. La storia della piccola prostituta grassottella che per patriottismo cerca di rifiutarsi a un ufficiale prussiano (siamo nel 1870) è arricchita da Viozzi di un risvolto patetico. Elisabetta è una ragazza facile e che va a trovare il suo bimbo e almeno durante il viaggio vuol conservarsi pura. È la mamma quindi che respinge le grossolane galanterie dei compagni di strada e del capitano tedesco. Ed è la mamma che viene sacrificata quando il capitano impedisce alla diligenza di ripartire se Elisabetta non cede e i buoni borghesi la convincono a non far storie visto che in fondo quello è il suo mestiere.

In questo travisamento Elisabetta da eroina per sbaglio si trasforma in vittima (e martire) della società ipocrita rappresentata dal mercanti dal patriota da caffè dal nobile bacchettone e relative consorti che tutti assieme la buttano nel letto del militare straniero. In tal modo l'ironia di Maupassant cede al melodramma e Viozzi continua l'operazione con la scelta di forme musicali tratte come dicevamo dall'opera tradizionale.

A questo punto il «ritorno alle origini» si blocca. Viozzi non ha né la natura né la sfacciataggine di un Menotti che nel falso patetismo ci sguazza senza rimorsi. Al contrario il mondo musicale di Viozzi — almeno quando non si tradisce come talvolta gli avviene — è piuttosto distaccato e aristocratico fatto di piccole frasi di accenni allusivi. I suoi lavori migliori come *Allamistakeo* (del 54) o *La Giacca dannata* (67) nascono da uno spirito ironico e amaro che allontana la materia puntualizzandola dall'esterno.

Travasati in un melodramma procedimenti di tal genere rivelano un fondo evasivo e superficiale che svuota persino la polemica del «torniamo all'antico».

Il dramma procede così in punta di piedi per due atti. E potrebbe essere un pregio se l'istintivo pudore del musicista non si riducesse a povertà tra l'insistente ripetizione di minuscoli incisi e di formule piuttosto stantie. Quando poi il compositore costretto dall'assunto cerca di affrontare il dramma cade nell'agguato dei luoghi comuni: l'ironia si fa grossolana parodia come nel personaggio del patriota la pittura d'ambiente si limita al pittoresco manierato nei cori italiani e tedeschi e peggio ancora il mammismo di Elisabetta esplode al momento del sacrificio in una grande aria che sembra (e purtroppo non è) la caricatura del «suicidio» della *Gioconda*.

La polemica antimodernista si rivolge così contro il suo autore. L'opera tradizionale sognata dal Viozzi resta quel che è un pezzo da museo poiché solo un impegno nuovo può ridar vita a una vecchia struttura non già il falso patetismo che ci riporta al fumetto né l'ammiccamento della citazione o l'esteriore eleganza forma all'illustrazione.

Non staremo quindi a rimproverare il carattere oleografico dei bozzetti di Maurizio Monteverde né le esuberanze macchiettistiche e veristiche della regia di Marta Lantieri. L'uno e l'altra stanno decorosamente nell'opera e le loro cadute di gusto dimostrano semmai che Viozzi non è il solo a ignorare come dopo la Maria del *Wozzeck* la prostituta con ansie di redenzione non abbia più diritto di cittadinanza in scena.

Al contrario il direttore Manno Wolf Ferrari ha fatto del suo meglio per rendere i pregi del lavoro la pulizia orchestrale e la finezza della scrittura servito da una buona compagnia di canto tra cui primeggia Navia Maria Goltara nella parte della protagonista. Molto bene Sergio Tedesco (il capitano) Federico Davià (l'albergatore) Dario Zerial (cocchiere) e le coppie dei viaggiatori Franco Castellana e Silvana Martinelli Otello Borgonovo e Giovanna di Rocco Fino Campi e Laura Zanini oltre Piero Filippo come vigoroso Cornudet. Il coro e orchestra. Attento il pubblico [illegible]

Rubens Tedeschi

le prime

Musica

Mozart alla Filarmonica

Strepitosa affluenza di pubblico al Teatro Olimpico dove giovedì l'Accademia filarmonica ha ripresentato l'Orchestra Barsciai di Mosca (fondata dal maestro Rudolf Barsciai nel 1955) ancora una volta alle prese con musiche di Mozart.

L'eccitazione degli appassionati aveva però sacrosante ragioni: il complesso orchestrale moscovita ha rivelato subito l'altissimo grado di civiltà musicale attaccando con straordinaria morbidezza di suono la prima *Sinfonia* di Mozart (K. 16) risalente agli otto anni del compositore. È straordinaria era anche la pienezza del suono per cui pur essendo in pochi sembrava invece che fossero in tanti a suonare.

Suonano questi musicisti con un atteggiamento spiccio alla sveltezza che è il risultato d'un lungo studio d'un profondo amore di suonare. Alla sveltezza uniscono sempre un calore una scioltezza di accento e un'eleganza eccezionali: il che è emerso via via da *Divertimento* K. 251 dalla *Serenata notturna* K. 239 (stupendamente rimbalzante tra due gruppi strumentali) e soprattutto dalla *Sinfonia* K. 550, opportunamente sospinta dal Barsciai sulla soglia infuocata del Romanticismo.

Successo vistoso con applausi e chiamate interminabili anche dopo il *bis* (una pagina di Schubert) finalmente «conquistato» dal pubblico. Il quale pubblico nella bellezza del concerto aveva a mano a mano stemperato i malumori del primo momento derivanti dall'alto prezzo dei biglietti portato per qualche settore dell'Olimpico fino a lire cinquemila dalla contrazione dei posti a prezzo ridotto per gli studenti (alcuni sono stati rimandati indietro laddove potevano in qualche modo essere sistemati in teatro) dalla inefficienza del «programmino» che costava cento lire ma recava soltanto l'elenco delle musiche eseguite nella serata. Il che è poco pure per quel che poco che si dice e meglio di niente.

e. v.

Cinema

Jo e il gazebo

Per quanto riguarda il «gazebo» lo scenografo ne avrebbe disegnato uno basandosi sul padiglione di musica dei «Kensington Gardens» dove in estate le fanfare dell'esercito suonano per gli impiegati londinesi («Avrei desiderato trovarne in vendita uno vero ma è veramente una merce molto rara» ha sostenuto lo scenografo di cui sopra). Spulciando ancora le note di produzione stilate in occasione del film *Jo e il gazebo* (a colori) di Jean Girault (con il «drammatico» Luis De Funès Claude Gensac e Bernard Blier) ci imbattiamo in una rivelazione sensazionale che supera la sua collocazione produttiva» per riflettere non secondari risvolti di regia. Una delle decisioni più importanti — si legge — che Fuchs (il produttore n.d.r.) ha dovuto prendere è stata quella di girare *Jo e il gazebo* a metà inverno periodo in cui raramente si girano film. Fuchs ha risolto l'inevitabile problema del cattivo tempo noleggiando il più grande Studio cinematografico della Francia.

Davvero testardo e innamorato delle difficoltà questo Fuchs. Ma una volta arrivato a trenta avrebbe potuto fare trentuno e superare così l'ultima difficoltà cioè quella di dissuadere De Funès dall'interpretare la parte di uno scrittore di gialli omicida involontario e il regista Girault («alto dinoccolato sempre un sorriso ironico sul volto» come da note di produzione) dal continuare a girare con la fissazione di far ridere la gente» (come si evince ancora dalle suddette note).

vice

«Il dittatore» al Circolo Centocelle

Questo pomeriggio al Circolo culturale Centocelle (via dei Castani 201 A) alle ore 18 verrà proiettato il film *Il dittatore* di Charlie Chaplin. L'ingresso è libero.

Un film USA sulla corruzione della polizia

NEW YORK, 19

Sono cominciate a Manhattan le riprese di *Honor* diretto da Clark Worswick. Il film tratta il tema della corruzione della polizia. Il musicista Rock Leslie West è stato scritturato per la parte di un killer.

Otto cantanti stasera a Canzonissima

La puntata di questa sera di «Canzonissima» andrà regolarmente in onda ma con alcune modifiche in conseguenza dell'agitazione di questi giorni al centro di produzione di Via Teulada.

Nella seconda fase delle eliminatorie che comincia oggi i cantanti in gara saranno otto anziché sei. Questa sera si esibiranno nell'ordine Nicola Di Bari con il motivo *Lontano lontano* Rosanna Fratello con *Vitti na crozza* Michele con *Un po' uomo e un bambino* Massimo Ranieri *(Io e te)* Patty Pravo *(Preghiera)* Johnny Dorelli *(Love story)* Orietta Berti *(Alla fine della strada)* Carmen Villani *(Come fai?)*.

Nelle votazioni per i cantanti in gara sabato scorso Nicola Di Bari ha superato Milva dalla quale era stato preceduto durante la trasmissione ed ha vinto la sesta puntata. Sono arrivate 743.845 cartoline (4.424.037 dall'inizio di Canzonissima) e i risultati definitivi sono i seguenti:

Classifica maschile: 1) Nicola Di Bari (511.472 voti) 2) Sergio Endrigo (192.130) 3) Fred Bongusto (125.703)

Classifica femminile: 1) Milva (417.855) 2) Rosanna Fratello (272.808) 3) Lara Saint Paul (133.637)

Fred Bongusto e Lara Saint Paul sono stati quindi eliminati.

Colonne sonore: nuovi scioperi

Si sviluppa la lotta dei professori d'orchestra impegnati nella sonorizzazione musicale delle opere cinematografiche. Dopo due scioperi di avvertimento attuati nelle scorse settimane è cominciata una nuova serie di sospensioni del lavoro articolate i cui termini e le cui modalità verranno stabiliti di volta in volta dal Comitato intersindacale di agitazione in accordo con i tre sindacati dello spettacolo.

La controparte cioè l'editoria musicale e i produttori di cinema continua a rifiutarsi di prendere in seria considerazione le richieste degli orchestrali per una regolamentazione del loro rapporto di lavoro oggi soggetto a vergognosi arbitrii ed abusi super sfruttamento della prestazione d'opera indebitamente riprodotta nei dischi o nei programmi radiotelevisivi e spesso ceduta per essere usata in diversi film persistente minaccia ai posti di lavoro con l'utilizzazione di musiche d'archivio delle quali si fa largo traffico illegale ecc.

Da notare che la sonorizzazione dei film grava solo nella misura dell'uno per cento sui costi della produzione cinematografica.

RAI TV

controcanale

IL SONNO — *Giunto alla metà del suo programma* Destinazione futuro *Piero Angela è passato ad occuparsi delle ricerche sul cervello umano. Il tema non è nuovo: per la TV alcuni anni fa fu trasmesso un programma di Giulio Macchi in più puntate intitolato appunto* Viaggio attorno al cervello *e poco tempo dopo una intera puntata di* Orizzonti della scienza *a cura di Paolo Mocci fu dedicata ancora alle ricerche e agli esperimenti sul funzionamento del cervello. Non sappiamo ancora quanto dicevano quelle trasmissioni: se dovessimo giudicare dalla puntata che abbiamo visto diremmo che si tratta semplicemente di un aggiornamento. D'altra parte a distanza di tanto tempo i telespettatori non ricordano certo le informazioni che hanno frettolosamente ricevuto e quindi i giornalisti televisivi hanno buon gioco a tornare periodicamente sugli stessi argomenti negli stessi termini. Comunque in questa sesta puntata Angela ha cambiato in qualche modo registro. O meglio ha rinunciato del tutto a quella problematica che almeno formalmente aveva tenuto in conto nelle scorse puntate. Si è limitato a fornirci una serie di dati alcuni interessanti altri semplicemente curiosi facendoci anche assistere a uno di quegli esperimenti che costituiscono ormai per tradizione il perno di programmi di questo genere. Alla fine poi abbiamo anche ricevuto qualche rivelazione sul miglior modo di vincere l'insonnia senza esporsi a pericoli. Ridimensionate le pretese sembra perfino che il programma funzioni meglio: non perché su questo tema non ci fosse nulla da dire in rapporto alle applicazioni sociali della scienza e alle sue implicazioni più generali e probabilmente Angela tornerà a dirci qualcosa in proposito nelle future puntate ma perché in realtà è meglio che un programma denunci esplicitamente i suoi limiti e rimanga nel loro ambito piuttosto che mistifichi le sue reali intenzioni.*

g. c.

Per i vostri figli e per voi una scelta sicurà

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

del CALENDARIO DEL POPOLO

l'enciclopedia delle ricerche scolastiche che soddisfa ogni esigenza culturale

A tutti gli alunni che ce ne faranno richiesta sarà inviato gratis e senza alcun impegno il «primo quaderno delle ricerche»

Compilate, staccate e spedite oggi stesso il seguente tagliando al «CALENDARIO DEL POPOLO» Via E. Noe, 23.

NOME E COGNOME

VIA

CAP LOCALITA

CERCANSI collaboratori alle vendite (agenti e produttori)

ANNUNCI ECONOMICI

OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia provvedere adesso acquisti **REGALI NATALIZI**. Invece aumentare ha ribassato prezzi!!! **ASSORTIMENTO MAGGIORE PREZZI PIU' BASSI!!!** Lampadari Servizi ogni genere Tappeti Persiani Mobili Soprammobili Quadri eccetera **QUATTROFONTANE 21/C**

26 OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

CERCHIAMO COLLABORATORI Avete a disposizione alcune ore giornaliere per svolgere ricerche di mercato? Abbiamo bisogno di persone dinamiche offriamo la vera indipendente continuativo possibili contatti medio alto livello per provincie Pisa Livorno, Lucca Pistoia Siena Arezzo e La Spezia. Ottimo guadagno. Scrivere Casella Postale 628 Prato.

PER UN VOSTRO FUTURO SERENO per la vostra tranquillità economica ecco il momento per lavoro nelle province di Pisa Livorno Lucca Pistoia Siena Arezzo e La Spezia. Se nel vostro bagaglio di esperienze sono raccolte iniziativa ambizione quel tanto di facilità nel comunicare con gli altri. Se avete esperienze e predisposizioni alla vendita e soprattutto se vi interessa guadagnare molto vi garantiamo la possibilità di intraprendere una eccezionale carriera. Siamo il più grande ed affermato complesso industriale con in programma una ulteriore espansione della rete operativa nazionale leader del settore Mercurio d'Oro 1967 Ercole d'Oro 1971 Leader del Commercio 1971 Premio Europa MEC 1971. Scrivere Casella Postale 6[illegible] Prato

20) CESSAZIONI RILIEVI AZIENDE L. 50

VENDESI avviato panificio sito in Pisa Produzione quintali 3 uno sul banco. Ottima occasione. Telefonare 75417

l'Unità, UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE PER TUTTO IL MOVIMENTO POPOLARE E DEMOCRATICO.

ABBONATEVI

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.400
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

a tutti gli abbonati annuali e semestrali, in omaggio

"STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA"

di Enzo Santarelli